

Anno XXII N° 3 (269)
31 marzo 2021

Quindicinale di informazione

Direttore responsabile Giorgio Banchig
Traduzioni di Veronica Galli, Luciano Lister e Larissa Borghese
Direzione, redazione, amministrazione:
Borgo San Domenico, n. 78 - C.P. 85 - 33043
Cividale del Friuli (UD) - Tel e fax 0432 701455
internet: www.slov.it - e-mail: slovit@dom.it
Stampa in proprio -
Registrazione Tribunale di Udine
n. 3/99 del 28 gennaio 1999.
Una copia euro 1,00

pag.

SOMMARIO

ISSN 1826-6371

- 1 *TRIESTE – TRST*
Sloveno in Rai, per la minoranza slovena le risposte non sono soddisfacenti
I presidenti di Skgz e Sso, Ksenija Dobrila e Walter Bandelj, insieme al presidente del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, Marko Jarc, hanno incontrato la direzione regionale e statale della Rai e i vertici del Dipartimento per l'informazione e l'editoria
- 2 *ROMA – RIM*
I nuovi interlocutori della minoranza slovena nel governo di Mario Draghi
A seguito della nomina di 39 sottosegretari
- 3 *TRIESTE – TRST*
Risorse e regionalizzazione della scuola
La ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, in Friuli-Venezia Giulia. Il confronto sulla regionalizzazione della scuola potrebbe partire dall'esperienza delle province autonome di Trento e Bolzano
- 4 *ITALIA – SLOVENIJA*
Borut Pahor presto in visita a Roma
Il presidente della Repubblica di Slovenia ha ricevuto i rappresentanti della comunità slovena in Italia
- 7 *ITALIA – SLOVENIJA*
Un collegamento ferroviario tra Gorizia e Nova Gorica entro il 2022
- 8 *TRIESTE – TRST*
Polizia locale anche in sloveno
- 9 *SLAVIA – BENEČIJA*
Legge per la montagna con gli sloveni
È importante collegare il nuovo provvedimento regionale con le disposizioni della 38/2001
- 12 *GIOVANI – MLADI*
Cosa indirizza i ragazzi alle scuole superiori con lingua d'insegnamento slovena
L'opinione di Norina Bogatec, ricercatrice dell'Istituto sloveno di ricerche-Slori
- 15 *RONCHI DEI LEGIONARI – RONKE*
Quel bilinguismo a metà a Ronchi: il caso della nuova segnaletica stradale
Intervento del blogger, storico e scrittore Marco Barone

Sloveno in Rai, per la minoranza slovena le risposte non sono soddisfacenti

I presidenti dell'Unione culturale economica slovena-Slovenska kulturno-gospodarska zveza e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Svet slovenskih organizacij, Ksenija Dobrila e Walter Bandelj, insieme al presidente del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, Marko Jarc, hanno incontrato la direzione regionale e statale della Radiotelevisione italiana e i vertici del Dipartimento per l'informazione e l'editoria, operativo presso la presidenza del Consiglio dei ministri

I presidenti delle organizzazioni confederative della minoranza slovena, Ksenija Dobrila per l'Unione culturale-economica slovena-Skgz e Walter Bandelj per la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, insieme al presidente del Comitato paritetico istituzionale per i problemi della minoranza slovena, Marko Jarc, hanno incontrato alcuni dirigenti del Dipartimento per l'informazione e l'editoria e della Radiotelevisione italiana a livello regionale e centrale.

A Stefano Luppi, direttore per le relazioni istituzionali Rai, Pietro Grignani, direttore di RaiCom, Guido Corso, direttore della sede regionale Rai e Ferruccio Sepe, capo del Dipartimento per l'informazione e l'editoria presso la presidenza del Consiglio dei ministri, hanno espresso l'aspettativa che il rinnovo della convenzione tra la Rai e il governo italiano, atteso per fine aprile, riconosca infine alla programmazione in lingua slovena lo status di centro di produzione con capitolo finanziario autonomo.

Per le programmazioni radiotelevisive rivolte alle comunità etniche tedesca, francese e slovena, questo è già previsto dalla riforma della Rai approvata con la legge del 2015.

«La comunità slovena si aspetta maggiore risalto nell'utilizzo delle risorse indirizzate, nel rinnovo della dotazione tecnologica, in una più adeguata formazione dei quadri, con l'inclusione del requisito della conoscenza dello sloveno anche per il personale tecnico e, analogamente, con la pubblicazione dei bandi in lingua slovena, come già vale per la minoranza tedesca», hanno dichiarato in un comunicato congiunto le due organizzazioni confederative della minoranza slovena.

All'incontro hanno partecipato anche il caporedatto-

re della redazione di lingua slovena, Marko Tavčar, e la responsabile della struttura di programmazione in lingua slovena, Martina Repinc. Entrambi hanno evidenziato i problemi organizzativi concreti che si trovano ad affrontare regolarmente nel proprio lavoro per il mancato riconoscimento dello status specifico di centro di produzione – cosa che, di fatto, le due strutture sono. Molti documentari, trasmissioni locali, video e cartoni animati sono trasmessi anche dalla radiotelevisione di stato slovena, dalla Rai nazionale e addirittura dalla Bbc.

Il dirigente del Dipartimento per l'informazione si è impegnato ad istituire un organo di controllo che verifichi e sostenga, a livello locale, l'attuazione delle direttive della convenzione. Ha annunciato, inoltre, la possibilità di ulteriori fondi per l'ampliamento dei servizi di programmazione.

«I rappresentanti della minoranza slovena non sono del tutto soddisfatti delle risposte della dirigenza Rai, visto che il loro appello ai fini dell'attuazione dei capitoli di legge per il riconoscimento dello status di centro di produzione non ha avuto riscontro favorevole.

Circa il tema dell'implementazione della convenzione Rai per i programmi in lingua slovena, i rappresentanti della minoranza hanno già informato i consiglieri regionali Igor Gabrovec e Danilo Slokar; in futuro intendono richiedere sostegno e impegno anche alla senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc, al presidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Pier Mauro Zanin, e all'assessore regionale con delega alla lingue minoritarie, Pierpaolo Roberti», è scritto ancora nel comunicato.

(Primorski dnevnik, 17. 3. 2021)

I nuovi interlocutori della minoranza slovena nel governo di Mario Draghi

A seguito della nomina di 39 sottosegretari

Per la minoranza slovena sono importanti i ministri, ma ancor di più lo sono i sottosegretari che, nell'ambito dei singoli ministeri, si occupano di questioni che in un modo o nell'altro riguardano la minoranza. Nel nuovo governo di Mario Draghi non c'è alcun sottosegretario che si occupasse della comunità linguistica slovena già nel precedente governo Conte; al ministero per gli Affari regionali, inoltre, non c'è più Francesco Boccia (sostituito da Mariastella Gelmini) che accompagnò la difficile e ritardata formazione del nuovo Comitato paritetico. In poche parole, a ministeri la minoranza dovrà ricominciare daccapo.

Dal ministero degli Interni si è congedato Achille Variati, che, nel precedente governo, la ministra Luciana Lamorgese aveva incaricato di occuparsi del Narodni dom di Trieste e del tavolo istituzionale per la minoranza slovena. Afferente al Partito democratico, l'ex sindaco di Vicenza ha elaborato, assieme alla senatrice Tatjana Rojc, un emendamento alla legge di tutela (articolo 19 sul Narodni dom) che è d'importanza fondamentale per l'avvio del procedimento di restituzione del Narodni dom alla comunità slovena. Si tratta di un tema di natura tecnica e non politica, perciò l'approvazione parlamentare del provvedimento sarebbe solo questione di tempo.

Il ministro Lamorgese affiderà le deleghe che erano state conferite a Variati a uno dei tre sottosegretari, ossia Nicola Molteni (Lega), Ivan Scalfarotto (Italia viva) o Carlo Sibilla (M5S).

Molteni si occuperà probabilmente perlopiù di migranti, sicché è possibile che i rapporti con la minoranza linguistica slovena e le altre siano curati da Scalfarotto o Sibilla, che era sottosegretario già nel primo e nel secondo governo Conte. Scalfarotto arriva dal ministero degli Esteri, dove ha seguito l'incidente sul confine italo-sloveno accaduto l'anno scorso, in merito al quale ha riferito alla Camera dei deputati.

Grandi cambiamenti si sono verificati nel settore dell'editoria, per il quale è stato nominato sottosegretario il cinquantatreenne Giuseppe Moles, senatore di Forza Italia proveniente dalla Basilicata. La sua nomina è stata una sorpresa, giacché all'ultimo istante ha sorpassato l'alleato di partito Giorgio Mulè, su cui ha posto il veto il Movimento cinque stelle, sostenendo che era troppo vicino a Silvio Berlusconi.

Andrea Martella è uscito dai giochi a causa di veti

trasversali all'interno del Partito democratico. Il politico veneto conosceva bene la situazione dei media sloveni in Italia, l'anno scorso ha anche incontrato i rappresentanti del Primorski dnevnik al Narodni dom di Trieste. Martella ha pure guidato la discussione inerente il nuovo contratto tra il governo e il servizio RAI per le trasmissioni in lingua slovena.

Dal ministero dell'Istruzione si è congedata la democratica Anna Ascani, che è ora sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico. La politica del Partito democratico ha collaborato in modo positivo con la senatrice Tatjana Rojc, che l'ha portata a conoscenza dei problemi e delle questioni aperte relativi al sistema scolastico con lingua d'insegnamento slovena.

Al ministero degli Esteri, guidato da Luigi Di Maio, non sono attesi cambiamenti nei rapporti con la Slovenia. La vice del ministro è rimasta l'esperta Marina Sereni (Partito democratico), come sottosegretario è stato riconfermato Manlio Di Stefano (M5S), al posto di Scalfarotto, invece, è stato nominato Benedetto Della Vedova, del partito di Emma Bonino. Della Vedova, che proviene dalle fila della destra, ha esperienze nel settore della politica estera, conosce il territorio di confine e i rapporti italo-sloveni.

Sandor Tence

(Primorski dnevnik, 26. 2. 2021)

TRIESTE – TRST

Circoli sloveni, Roma non ha ancora trasferito le risorse

L'Unione culturale-economica slovena-Skgz ha verificato la situazione al Ministero dell'Economia. Le assicurazioni di Tatjana Rojc

Alla Regione Friuli-Venezia Giulia il governo di Roma non ha ancora trasferito i dieci milioni di euro annui messi a bilancio per finanziare gli interventi previsti dalla legge statale di tutela della minoranza linguistica slovena.

In un comunicato diffuso a metà marzo, l'Unione culturale-economica slovena-Skgz ha reso noto che la propria direzione regionale ha verificato la situazione circa il trasferimento delle risorse allo stesso ministero dell'Economia.

Negli anni scorsi l'atto di trasferimento delle risorse è stato elaborato già a febbraio, con una transazione a stretto giro in favore della Regione. Quest'anno, invece, pare che il trasferimento sia fermo a causa di una vecchia norma, secondo cui finanziamenti di questo tipo andrebbero erogati in quattro rate ogni tre mesi, inve-

ce che tutti in una volta. Al ministero sarà, comunque, verificato se sia possibile eluderla, visto che le risorse interessano una Regione a statuto speciale.

La presidente di Skgz, Ksenija Dobrila, esprime preoccupazione, perché un finanziamento a rate potrebbe avere ripercussioni negative sul funzionamento delle organizzazioni slovene in Italia.

Ulteriore tempo trascorre anche nel trasferimento delle risorse dalla Regione alle organizzazioni della minoranza slovena, che si trovano spesso costrette a contrarre prestiti per garantire continuità al personale impiegato.

Dobrila ricorda come l'organizzazione confederativa da lei presieduta abbia già chiesto alla Regione di velocizzare gli aspetti burocratici dei trasferimenti o di garantire con fondi propri un anticipo delle risorse.

Nei giorni seguenti, la senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc ha garantito che gli stanziamenti per la comunità etnica slovena in Italia saranno assegnati in un'unica soluzione e che anche per ognuno dei prossimi tre anni ammonteranno a dieci milioni di euro; la dotazione finanziaria prevista in base alla legge di tutela della minoranza 38/2001, inoltre, non subirà tagli.

I ritardi nell'emissione dell'atto di trasferimento dei contributi annuali andrebbero ascritti anche ai cambiamenti di personale al ministero a seguito della nomina del governo Draghi.

(Dai Primorski dnevnik del 16. e 17. 3. 2021)

TRIESTE – TRST

Risorse e regionalizzazione della scuola

La ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, in visita in Friuli-Venezia Giulia. Il terreno di confronto per la regionalizzazione della scuola potrebbe partire dall'esperienza delle province autonome di Trento e Bolzano

«Il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha posto in maniera molto concreta la necessità di accelerare gli accordi finanziari per poter utilizzare in tempo di pandemia le risorse a disposizione nel più breve tempo possibile. Credo sia una richiesta legittima e giusta. Da parte del Governo c'è la massima disponibilità a convocare il tavolo già la prossima settimana per poter dar seguito a questa richiesta e poter utilizzare le risorse, che devono essere il frutto di un accordo da raggiungere anche con altre Regioni. Ma siamo assolutamente disponibili a farlo e agevolare la richiesta del Fvg». Lo ha detto il ministro per gli Affari regionali, Maria Stella Gelmini, al termine di un incontro con Fedriga, oggi a Trieste.

Sul tema, ha precisato il ministro durante un punto

stampa, «serve un confronto con il Mef e lo renderemo possibile. Ci auguriamo di trovare soluzioni per spendere risorse, semplificare e favorire la ripartenza».

«La Regione Friuli Venezia Giulia non chiede più soldi al Governo» – ha quindi spiegato Fedriga – con la revisione dei patti finanziari, «ma chiede di versarne meno rispetto a quelli che dal 2011 versa in più rispetto a quanto sancito da Costituzione e Statuto. Soprattutto in un momento di pandemia, penso sia arrivato il momento di rivedere i rapporti. Non si tratta di sconto, ma di dare meno nostre risorse».

Per quanto riguarda infine la regionalizzazione della scuola, tema posto dalla Regione Fvg, «con il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi – ha concluso Gelmini – ci sarà un confronto a breve. La richiesta di regionalizzare l'ufficio scolastico regionale non può che vedere la condivisione innanzitutto del ministro competente. Sarà mia cura favorire un incontro tra il presidente Fedriga e il ministro Bianchi».

(ansa.it, 17. 3. 2021)

ROMA – RIM

Disattesa la restituzione del Narodni dom alla comunità slovena

La senatrice Tatjana Rojc (Europeisti) e la deputata Debora Serracchiani (Partito democratico) hanno scritto alla ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese

«La restituzione del Narodni dom di Trieste è un solenne impegno preso dal Governo italiano sotto gli alti auspici del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e nel quadro dei rapporti bilaterali tra l'Italia e la Slovenia. Questo impegno è tuttora disatteso, per ragioni inspiegabili». È il nucleo della lettera che la senatrice Tatjana Rojc e la deputata Debora Serracchiani hanno inviato alla ministra dell'Interno Luciana Lamorgese.

Le parlamentari ricordano che «il protocollo di intesa firmato il 13 luglio scorso al cospetto dei due Presidenti Mattarella e Pahor prevede la cessione di proprietà ad una fondazione costituita dalle due organizzazioni che raggruppano varie associazioni slovene e presieduta anche da un rappresentante del ministero Italiano degli interni e dal console della Repubblica di Slovenia». «Al fine di rendere effettivo quanto statuito dal protocollo – aggiungono – è indispensabile la modifica dell'art. 19 della legge 23 febbraio 2001 n. 38».

Alla titolare del Viminale Rojc e Serracchiani chiedono «di prendere finalmente l'iniziativa di portare alle Camere l'emendamento necessario», e precisano di

voler conoscere «eventuali sopraggiunti ostacoli di natura tecnica, politica o d'altra natura che impediscono al Viminale, e quindi al nostro Paese, di tener fede alla parola data».

(triestecafe.it, 4. 3. 2021)

ROMA – RIM

«Repubblica italiana» sia anche

«Republika Italija»

Le due federazioni della comunità linguistica slovena in Italia, la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e l'Unione culturale-economica slovena-Skgz nonché il servizio Zajezik hanno indirizzato una lettera al ministero degli Interni italiano, segnalando errori sulla nuova versione bilingue della carta d'identità.

Chiedono che, oltre alla scritta «Repubblica Italiana», sul documento sia scritto anche «Republika Italija», come già valeva per le vecchie carte d'identità bilingui. La traduzione in sloveno è scomparsa sulle nuove, mentre le carte di identità di Bolzano-Bozen riportano ancora la dicitura «Republik Italien». Oltre a ciò, Sso, Skgz e Zajezik hanno segnalato l'errore di declinazione della parola «mati». Dove è scritto «priimek in ime očeta ter mater ali skrbnika» alla parola «mater» è necessario aggiungere la lettera «e».

(Primorski dnevnik, 6. 3. 2021)

ROMA – RIM

La senatrice Tatjana Rojc

torna nel Partito democratico

La rappresentante parlamentare di lingua slovena lascia il gruppo degli Europeisti, mettendolo a rischio per i numeri, e rientra nella compagine in cui è stata eletta

La senatrice Tatjana Rojc, scrittrice triestina di lingua slovena, rientra nel gruppo dem al Senato. Lo aveva lasciato nel gennaio scorso e aveva aderito al gruppo europeisti-maie-cd per consentire di formare il gruppo parlamentare al Senato. Con il ritorno della senatrice nel gruppo dem gli europeisti scendono a quota 9. «La mia casa è il Pd e infatti sono qua per sostenere non solo il segretario ma anche tutto il gruppo dei senatori. Mi riconosco in questo contesto», ha detto Rojc all'Ansa, riferendosi alla sua intenzione di tornare nel gruppo dem dopo il passaggio, a gennaio, a quello degli Europeisti-Maie-Centro democratico per un accordo fra i

due gruppi per cui, la senatrice ha ricordato, «ero stata prestata a quel progetto». Sulla sorte degli Europeisti, ora scesi a 9 e quindi a rischio visto che al Senato servono 10 componenti per la costituzione di un gruppo parlamentare, Rojc ha aggiunto: «Credo che stiano lavorando su questo. Moralmente mi sento in dovere di aspettare che loro consolidino o sciolgano questa compagine e ho posto un limite temporale e cioè che decidano entro Pasqua». E ha concluso: «Quel progetto faceva parte di una visione più ampia che era quella di trovare un punto per salvare il Paese. Ora torno perché ritengo, per me e per la comunità che rappresento, che devo fare fino in fondo il mio dovere in questa legislatura».

A gennaio, quando passò al gruppo degli Europeisti, Rojc aveva detto: «Mi sacrifico per il bene del Paese, ma la mia casa è il Pd». È stata lei il decimo senatore senza il quale, a palazzo Madama, la famosa quarta gamba del possibile Conte Ter non sarebbe mai nata.

Rojc aveva risposto alla chiamata di Zingaretti dicendo: «Io, che provengo da un territorio con forte vocazione europeista, ho accettato di fare questa scelta per senso del dovere».

(repubblica.it, 23. 3. 2021)

ITALIA – SLOVENIJA

Borut Pahor presto in visita a Roma

Il presidente della Repubblica di Slovenia ha ricevuto i rappresentanti della comunità slovena in Italia

Lo status quo dell'iter di restituzione del Narodni dom alla comunità slovena in Italia e la questione della rappresentanza garantita nel Parlamento italiano sono stati i due temi principali al centro dell'incontro, nel palazzo presidenziale a Ljubljana, tra il presidente di Slovenia, Borut Pahor, e i rappresentanti della comunità slovena in Italia.

All'incontro hanno preso parte la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, la senatrice Tatjana Rojc e il presidente del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena, Marko Jarc. Vi hanno partecipato anche la ministra della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, e l'ambasciatore sloveno a Roma, Tomaž Kunstelj.

Il presidente sloveno Borut Pahor dovrebbe, a breve, recarsi a Roma in visita al presidente italiano, Sergio Mattarella. Tra i due presidenti, infatti, a seguito dell'incontro dello scorso 13 luglio a Trieste in occasione del

centenario dell'incendio del Narodni dom, si è rafforzato il rapporto d'amicizia. La delegazione della comunità slovena ha sottolineato come gli eventi dello scorso 13 luglio, compresa la visita dei due presidenti al monumento di Basovizza-Bazovica, abbiano influito positivamente sul clima e sui rapporti tra la maggioranza di lingua italiana e la comunità slovena in Italia.

Nessun allarmismo nonostante la lentezza

I rappresentanti della comunità slovena in Italia hanno illustrato al presidente Pahor i passi compiuti finora nell'iter di restituzione del Narodni dom, che Pahor segue attentamente. Per la restituzione dell'edificio dell'architetto Fabiani, ovvero per il suo passaggio alla Fondazione Narodni dom, è infatti fondamentale, come noto, la modifica dell'articolo 19 della legge di tutela. L'articolo tratta la restituzione dei beni immobili, senza fare riferimento a beni di proprietà. Proprio a riguardo sarà necessario adeguare la formulazione alle disposizioni dettate dal memorandum sulla restituzione del Narodni dom.

Il presidente del Comitato paritetico, Jarc, ha detto che nonostante la lentezza del procedimento non bisogna temere, perché prima o poi la restituzione del Narodni dom sarà realtà.

Per la modifica dell'articolo 19, a Roma si attende il via libera dell'ufficio del ministero delle Finanze, come ha riferito la senatrice Rojc. Ricevuto il benestare dell'Agenzia del Demanio, ai fini della restituzione del Narodni dom i servizi statali competenti hanno dovuto valutare il valore dell'edificio e degli altri beni immobili coinvolti nel futuro trasferimento di proprietà. Quest'ultimo, che richiede molto impegno, costituisce un passo necessario per la restituzione del Narodni dom alla comunità slovena in Italia.

La rappresentanza garantita è legata alla legge elettorale, che è ancora un'incognita

Non è una novità, ma è quantomai attuale e costituisce un'incognita il tema della rappresentanza parlamentare garantita per la comunità etnica slovena in Italia. Nella prossima legislatura, infatti, il numero dei deputati e dei senatori nel Parlamento italiano sarà ridotto di un terzo. In questa prospettiva, la rappresentanza della minoranza slovena è minacciata, visto che attualmente la legge elettorale in vigore non prevede norme che facilitino l'elezione di un rappresentante della comunità slovena in Italia, nonostante questo sia previsto dall'articolo 26 della legge di tutela.

La senatrice Tatjana Rojc ha detto che «stiamo navigando in acque sconosciute, visto che non sappiamo con quale legge elettorale andremo alle prossime elezioni. Nell'intervento programmatico, il nuovo segretario del Partito democratico ha detto che sarebbe

auspicabile un ritorno alla cosiddetta legge elettorale Mattarellum (sistema elettorale proporzionale e maggioritario). Finora invece, almeno nell'ambito del Partito democratico, si è sempre parlato del sistema proporzionale. La questione è complessa».

In merito alla legge elettorale, Walter Bandelj (Sso) ha sottolineato la necessità di non dimenticare che nell'articolo 26 della legge di tutela, che prevede provvedimenti che facilitino l'elezione di rappresentanti della comunità etnica slovena in Italia, si fa riferimento ad entrambi i rami del Parlamento, ovvero alla Camera e al Senato.

La presidente della Skgz, Ksenija Dobrila, nel segno di una positiva reciprocità ha auspicato che alla comunità slovena in Italia vengano garantiti gli stessi diritti di cui gode la comunità italiana in Slovenia. Per quanto concerne la modifica della legge elettorale, ha detto che l'Italia dovrebbe tenere conto della situazione delle comunità etniche, come fatto in Slovenia. «Nella stessa legge di tutela si sottolinea che il livello di tutela non deve essere abbassato e su questo punto bisogna essere fermi», ha detto Dobrila, aggiungendo che anche i trattati di Osimo prevedono che le minoranze italiana e slovena godano dello stesso trattamento.

Gli intervenuti hanno sottolineato all'unanimità la necessità che la comunità etnica slovena formuli una proposta unitaria in merito alla rappresentanza garantita nel Parlamento italiano. Anche a riguardo Pahor ha espresso pieno appoggio.

Jaruška Majovski

(Primorski dnevnik, 23. 3. 2021)

ITALIA – SLOVENIJA

Al confine tornano le transenne

A poco più di un anno di distanza il governo di Janez Janša segue l'esempio del suo predecessore, Marjan Šarec, e chiude fisicamente i valichi secondari. In mattinata sono stati transennati tutti i passaggi. Le barriere sono tornate da Ospso a Lazzaretto

La chiusura del confine, voluta nel marzo dello scorso anno dal governo Šarec, non aveva mancato di scatenare una ridda di polemiche in regione ed -a dire il vero - anche qualche consenso. All'epoca la situazione epidemiologica in Italia era molto peggiore, rispetto alla Slovenia, dove i casi di coronavirus si potevano contare ancora sulle dita delle mani. Sulle transenne, i massi, la ghiaia riversata sulle strade dei valichi secondari, ma soprattutto la rete issata in piazza della Transalpina, tra Gorizia e Nova Gorica, sembrava dissolversi il sogno di un'area transfrontaliera e senza confini. Alla fine, quelle

barricate vennero rimosse, con grande soddisfazione, soprattutto nella zona del goriziano.

Le successive chiusure, dettate dall'aggravarsi della situazione epidemiologica nel paese, avevano portato a nuove restrizioni nel passaggio del confine, ma ad ottobre il governo aveva evitato di procedere alla chiusura fisica dei valichi minori. Teoricamente il passaggio era interdetto, ma la strada rimaneva aperta e in zona la polizia si limitava a fare controlli sporadici ed occasionali.

Da oggi la musica sembra essere cambiata. Il ministro dell'Interno, Aleš Hojs ha dato ad intendere che vuole fare sul serio ed immediatamente sono state nuovamente piazzate le transenne ed ha mandato la polizia a controllare anche quelli che vogliono uscire dal paese. Non era mai accaduto, dall'entrata della Slovenia nell'area Schengen.

Oggi l'immagine dai valichi è desolante. Alcuni abitanti della zona che vivono a ridosso del confine si chiedono il senso di un simile provvedimento. Macchine con targhe slovene ed italiane arrivano sporadicamente ai confini transennati. A Scoffie le auto vengono fermate sia in entrata sia in uscita. I poliziotti controllano minuziosamente la documentazione. A Plavje una signora si chiedeva se spostare la transenna e passare comunque o tornare indietro. A decidere per lei una macchina della polizia slovena che ha fatto la sua improvvisa apparizione. A Lazzaretto una vettura di grossa cilindrata, con targa italiana stava facendo tranquillamente benzina. Un altro signore era fermo davanti alle transenne e cercava di capire se poteva arrivare fino al distributore. Intanto la macchina di grossa cilindrata tornava rombando in Italia, in barba ai divieti.

Stefano Lusa

(rtvslo.si/capodistria, 29. 3. 2021)

LJUBLJANA – LUBIANA

Ksenija Dobrila e Walter Bandelj in visita alla ministra Helena Jaklitsch

I presidenti di Skgz e Sso dalla ministra per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo della Repubblica di Slovenia

La ministra per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, ha ricevuto i presidenti della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, e dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila. Si sono soffermati sulle questioni più urgenti inerenti la minoranza slovena in Italia. Particolare attenzione è stata riservata al rinnovo della convenzione tra l'emittente radiotelevisiva italiana Rai

e il governo italiano, previsto per fine aprile. In base a esso, ai programmi in lingua slovena sarebbe finalmente riconosciuto lo status di centro di produzione con capitolo di spesa autonomo. Si è parlato, tra l'altro, della necessità di istituire asili nido con lingua d'insegnamento slovena sloveni e del tema degli usi civici. Al termine dell'incontro Bandelj e Dobrila hanno sottolineato quanto la ministra Jaklitsch sia un'interlocutrice attenta e affidabile.

Moj

(Primorski dnevnik, 23. 3. 2021)

SSO – SKGZ

La strategia della Repubblica di Slovenia nei confronti della minoranza d'oltreconfine

Dopo la riunione di dicembre del Consiglio governativo della Repubblica di Slovenia per gli sloveni d'oltreconfine, svoltasi a Brdo pri Kranju, è iniziata la delineazione della nuova Strategia dei rapporti della Repubblica di Slovenia con gli sloveni al di fuori dei propri confini. I nuovi capitoli del documento strategico inerente il rapporto tra la Slovenia e le comunità slovene nei paesi vicini sono disparati, in totale otto: dall'insegnamento della lingua, alle politiche giovanili, ai contenuti culturali, all'economia, ai media, alla politica estera, ai finanziamenti, per giungere alla digitalizzazione.

A contribuire alle proposte è stata invitata, a marzo, anche la comunità etnica slovena in Italia. L'Unione culturale-economica slovena-Skgz e la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso hanno risposto all'appello in modo coordinato, preparando un documento congiunto.

La preoccupazione principale di entrambe le organizzazioni è la ricerca di sostegno soprattutto da parte della diplomazia slovena per quanto riguarda gli ambiti principali della sua esistenza, tra i quali vanno messi in risalto tutti gli sforzi ai fini di una rappresentanza parlamentare garantita e del proseguimento del procedimento di restituzione del Narodni dom a Trieste-Trst – non solo nel senso della restituzione dell'immobile, ma anche della sua implementazione a livello di contenuti. A riguardo i presidenti delle due organizzazioni confederative della minoranza slovena in Italia,

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

ITALIA – SLOVENIJA

Walter Bandelj (Sso) e Ksenija Dobrila (Skgz), hanno enfatizzato il bisogno di una sinergia positiva, ovvero che la Repubblica di Slovenia chieda alla Repubblica italiana di attuare tutti i diritti legislativi previsti per la comunità slovena in Italia, su modello della comunità italiana in Slovenia.

Secondo lo stesso principio andrebbero affrontate tutte le questioni aperte nell'ambito dell'istruzione, tema che interessa entrambi gli stati; nell'ambito della lingua, invece, le due organizzazioni apicali si aspettano il sostegno della Repubblica di Slovenia nel consolidamento e per la promozione della lingua slovena.

Nel sostegno da parte della Slovenia Skgz e Sso vedono, inoltre, una chiave per la crescita economica della comunità, sia attraverso eventuali investimenti sia attingendo alle risorse dai fondi di coesione, soprattutto in provincia di Udine.

Riguardo alla tematica stessa dei finanziamenti alla comunità etnica slovena in Italia, le due organizzazioni confederative desiderano contribuire a delineare la strategia che la interessano.

Tutti i punti di partenza elencati sono stati disaminati da Sso e Skgz in un documento di dieci pagine, che presenta diversi allegati. Alla sua base sta la convinzione che la comunità etnica slovena in Italia sia un soggetto autonomo, cui serve sostegno – tenendo però in considerazione il suo diritto a decidere da sé.

(Dal Primorski dnevnik del 23. 3. 2021)

ITALIA – SLOVENIJA

Prorogato il mandato al console generale di Slovenia a Trieste, Vojko Volk

Il ministro degli Esteri della Repubblica di Slovenia, Anže Logar, ha prorogato di un anno il mandato del console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste, Vojko Volk, che si sarebbe dovuto concludere nell'estate di quest'anno. Volk rimarrà, così, ancora al vertice del consolato generale fino alla primavera del 2022.

Lo stesso accadrà anche agli altri consoli generali che al momento operano a Berlino, Bruxelles, Bratislava, all'Aia e a Teheran.

La ragione di questa decisione sta nel fatto che la Slovenia nella seconda metà di quest'anno presiederà l'Unione europea: in occasione di un impegno così importante di solito non vi sono «trasferimenti» diplomatici.

Volk, che guida il consolato di Trieste dal 2017, in passato è stato dirigente al ministero degli Esteri e in seguito ambasciatore a Pristina, Roma e Zagabria.

(Novi Matajur, 11. 3. 2021)

Un collegamento ferroviario

tra Gorizia e Nova Gorica entro il 2022

«La lunetta ferroviaria che collegherà Gorizia e Nova Gorica verrà inaugurata nel 2022. È un'opera strategica dal punto di vista commerciale e turistico, e permetterà di collegare le due città in meno di 10 minuti». A dirlo è il deputato di Forza Italia, Guido Germano Pettarin, che ringrazia il ministro delle Infrastrutture sloveno Jernej Vrtovec del governo Janša «per aver ribadito che quest'anno cominceranno gli interventi sulla linea internazionale finalizzata a riattivare il traffico passeggeri». Secondo il forzista si tratta di un altro passo importante per la collaborazione tra i due poli, tra Italia e Slovenia. «Le due lunette, di Gorizia e di Sempeter Vrtojba, sono lo strumento per proseguire sulla via dello sviluppo dei nostri territori, la spinta decisiva – dice Pettarin – verso il territorio unico del goriziano e della Goriška e verso il futuro Europeo del nostro territorio, l'Europa dei Comuni. Europeisti e atlantisti: i nostri territori sono immersi già ora nel futuro». Per questo motivo ringrazia anche il deputato Nemec che «ha compreso come queste attività sono determinanti per il nostro avvenire». Il tutto in vista del 2025.

(ilpiccolo.gelocal.it, 25. 3. 2021)

GORIZIA – GORICA

Si è insediato il nuovo prefetto,

Raffaele Ricciardi

«Sono curiosissimo di iniziare questa nuova avventura. È una provincia che conosco poco, ma di cui il mio predecessore Massimo Marchesiello mi ha parlato bene. Ottima accoglienza e le prime impressioni sono eccellenti. Ci sono le premesse per lavorare bene». Ieri, si è insediato a Gorizia il nuovo prefetto Raffaele Ricciardi. Cinquantasei anni, di Benevento, è stato viceprefetto vicario per sei anni alla Prefettura di Alessandria e per tre anni alla Prefettura di Padova, prima dell'arrivo a Gorizia come prefetto di prima nomina. Ha prestato servizio anche nelle Prefetture di Forlì e di Treviso (è stato anche sub-commissario a Mogliano) ma, per lo più, ha lavorato alla Prefettura di Bologna. La sua prima giornata è stata già molto intensa fra incontri istituzionali e il primo approccio con il personale della Prefettura. «L'impressione è quella di una struttura che lavora coesa nell'interesse della comunità. E ho avuto già un confronto anche con i vertici delle forze di po-

lizia e con il sindaco. Penso e spero di approfondire il rapporto con i primi cittadini isontini perché sono loro gli interlocutori principali del territorio. Sarà una collaborazione leale e costruttiva». Il nuovo prefetto è consapevole che questa è una terra di confine con tutto ciò che ne consegue. «La peculiarità geografica – dice – è un aspetto fondamentale e sarà mia cura, appena possibile, approfondire il rapporto con la Slovenia». Ricciardi, nel passato, fu nominato, per un periodo determinato, anche presidente supplente della commissione territoriale all'interno della Prefettura di Torino, che esamina i migranti. Si tratta, pertanto, di una persona esperta di dinamiche migratorie. «Ma, su questo tema, nessuno ne sa mai a sufficienza. Stiamo parlando di un tema delicato, stiamo parlando di essere umani. La mia intenzione è di visitare al più presto il Cpr di Gradisca d'Isonzo, assieme al sindaco Tomasinsig. Sono anche consapevole che quella struttura ha avuto ripercussioni di ordine pubblico. Ecco perché la questione va affrontata con la dovuta attenzione». Quanto a Gorizia, il neoprefetto è rimasto subito piacevolmente stupito. «È una bella città con una piazza splendida e, solitamente, nelle realtà di provincia la qualità della vita è elevata. Sì, ci sono tutte le premesse per lavorare bene».

Francesco Fain
(ilpiccolo.gelocal.it, 16. 3. 2021)

TRIESTE – TRST

Polizia locale anche in sloveno

Il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato una nuova legge che introduce novità nell'ambito della sicurezza e riorganizza il funzionamento della polizia locale. Nel farlo, ha accolto all'unanimità anche due emendamenti inerenti la parità linguistica nelle aree interessate dalla tutela delle lingue friulana, slovena e tedesca, proposti dal consigliere Igor Gabrovec (Unione slovena-Ssk) e sottoscritti anche dai colleghi Massimo Moretuzzo e Giampaolo Bidoli (Patto per l'autonomia). Con l'emendamento, il consigliere Gabrovec ha impegnato la polizia locale, nell'organizzazione del proprio funzionamento, a tenere in considerazione il carattere plurilingue dei comuni. Nelle zone di Trieste e Gorizia sono presenti sette comuni bilingui (italiano-sloveno) per statuto, in alcuni tra questi è ufficialmente riconosciuta anche la comunità linguistica friulana, mentre in Valcanale vi sono comuni in cui sono presenti tutte e le tre le comunità linguistiche minoritarie della Regione (accanto alla slovena e alla friulana, anche la tedesca).

È importante, per questo, che il personale di polizia locale abbia padronanza anche nelle lingue minorita-

rie ufficialmente riconosciute. La legge stabilisce, inoltre, che nelle aree di applicazione delle leggi di tutela delle minoranze linguistiche la modulistica unificata e i comunicati pubblici della polizia comunale siano plurilingui.

Nel rammaricarsi di come la maggioranza in consiglio regionale abbia bocciato altri due emendamenti alla legge da lui proposti, che avrebbero ulteriormente rafforzato il pluralismo linguistico del Friuli-Venezia Giulia, il consigliere Gabrovec in votazione finale ha votato no alla legge nel suo complesso, insieme all'opposizione.

(Dal Dom del 31. 3. 2021)

TRIESTE – TRST

Per l'uso dello sloveno nella Regione Friuli-Venezia Giulia

Appello di Igor Gabrovec, consigliere regionale di Unione slovena-Ssk

A febbraio il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha esaminato un'interrogazione presentata a ottobre dal consigliere regionale Igor Gabrovec (Unione slovena-Ssk), inerente l'uso dello sloveno nella comunicazione istituzionale dell'amministrazione regionale. Nel documento presentato, Gabrovec ha ricordato come la legislazione statale e regionale tuteli l'uso e la promozione delle lingue minoritarie, impegno richiamato anche dallo statuto regionale.

A rispondere in aula a Gabrovec è stato l'assessore regionale con delega alle lingue minoritarie, Pierpaolo Roberti, che ha spiegato come l'amministrazione regionale, in riferimento allo sloveno, si appoggi all'Ufficio centrale per la lingua slovena. L'Ufficio, ora in rafforzamento, ha il compito di dedicarsi a chiunque si rivolga alla Regione in sloveno, nonché di tradurre segnaletica, locandine e comunicati.

Ad adoperarsi per l'istituzione dell'Ufficio per la lingua slovena, nel mandato precedente, è stato il Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena. Ora l'Ufficio coordina gli sportelli linguistici attivi nei 32 Comuni in cui è applicata la legge di tutela della minoranza slovena.

Nella propria replica, Gabrovec ha esortato l'amministrazione regionale ad implementare l'uso dello sloveno, su carta stampata e on line, nelle comunicazioni pubbliche e nelle campagne informative, in una Regione che è autonoma soprattutto per la presenza storica di minoranze etnico-linguistiche.

(Dal Dom del 28. 2. 2021)

Legge per la montagna con gli sloveni

È importante collegare il nuovo provvedimento regionale con le disposizioni della 38/2001

Dunque la Regione sta preparando una nuova legge specifica per il territorio montano. Come anticipato al Dom dal consigliere regionale Giuseppe Sibau, uno degli artefici della bozza ora all'attenzione dell'assessore alla Montagna, Stefano Zannier, il provvedimento si pone l'obiettivo di alzare il livello della qualità della vita nell'area montana che oggi è messa peggio, non di dare ulteriori risorse a località dove già esiste un fiorente movimento turistico, come Tarvisio, Sappada, Piancavallo, Zoncolan...

Il principio dovrebbe essere quello di impiegare i fondi a disposizione (nel loro ammontare si misurerà la reale portata della legge) per migliorare le situazioni di quelle frazioni montane che sono più colpite da spopolamento, attraverso azioni specifiche volte a garantire anche alla popolazione montana gli stessi standard qualitativi delle altre zone del territorio regionale e a sostenere con contributi specifici l'acquisto e la ristrutturazione di immobili da destinare a prima abitazione a favore di coloro che trasferiscono la propria residenza e dimora abituale.

Eppure la molla economica non basta a far rivivere la montagna. Fondamentale resta la motivazione identitaria. Gli estensori della bozza per la nuova legge ne sono consapevoli, quando scrivono che «la Regione riconosce nei valori dalla cultura tradizionale della montagna e dalle culture locali il mezzo fondamentale per rendere la gente di montagna consapevole delle proprie origini e della propria identità».

Questo vale per ogni territorio montano e tantopiù per il Friuli Venezia Giulia, dove le cosiddette terre alte sono abitate da comunità di lingua slovena in Benecia, Resia e Valcanale, tedesca a Sappada, Sauris, Timau e Valcanale, friulana nelle altre valli.

Ecco perché appare fondamentale anche un collegamento tra il testo che si va delineando e la legge di tutela per la minoranza slovena, della quale il prossimo 23 marzo cadrà il ventesimo anniversario dell'entrata in vigore. L'articolo 21 della 38/2001, infatti, prevede la tutela degli interessi sociali, economici ed ambientali del territorio in cui è insediata la comunità slovena.

Per lo sviluppo di Slavia, Resia e Valcanale è previsto addirittura un contributo annuo straordinario. Ciò significa che lo Stato ha già riconosciuto la specialità del nostro territorio e la necessità di risollevarlo da una situazione socio-economica catastrofica.

Con quel denaro in vent'anni sono state finanziate

opere pubbliche, sostenute imprese agricole e forestali, promosso lo sviluppo turistico.

Come abbiamo ricordato molte volte in vent'anni da queste colonne, il mezzo milione rappresenta un'affermazione di principio, una base sulla quale innestare tutta una serie di interventi. Ma questo non è avvenuto, non si è mai trovata la volontà politica, nel centrodestra come nel centrosinistra, di dare un seguito concreto a quella disposizione. Ciò anche da parte dei politici espressione della comunità slovena e anche all'interno delle organizzazioni della minoranza.

Del resto, già nella fase di stesura dell'articolato, quella disposizione era stata osteggiata da molti.

È importante, tuttavia, avere già un quadro legislativo. Se lo stanziamento fosse portato, ad esempio, a dieci milioni (che per le casse dello Stato e della Regione sarebbero del tutto sostenibili) già si potrebbe dare uno scossone alla situazione.

La nuova legge regionale per la montagna è sicuramente un'ottima occasione per riprendere il discorso.

Ezio Gosgnach
(Dom, 15. 3. 2021)

TRIESTE – TRST

Il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia censura la Commissione Ue su Minority SafePack

Una mozione di censura nei confronti della Commissione europea, in riferimento al rifiuto di rispondere alle richieste contenute nella Minority SafePack Initiative, è stata approvata all'unanimità dall'Aula dopo che il documento era stato firmato da più di un consigliere regionale per Gruppo.

L'Assemblea legislativa del Friuli Venezia Giulia – ha spiegato il primo firmatario, Diego Bernardis (Lega) – ha in tal modo inteso esprimere “profonda insoddisfazione e delusione in merito al rifiuto della Commissione europea che, così facendo, ha evaso un dibattito democratico sulla necessità di implementare nuove leggi e politiche nel Parlamento europeo” e impegna “il presidente della Regione e la sua Giunta a richiedere al Segretariato generale di trasmettere la mozione alla Commissione europea e a tutti i Gruppi politici rappresentati nel Parlamento europeo”.

Come riporta la mozione, 1.128.385 cittadini europei e un numero rilevante di Parlamenti e Governi regionali e nazionali hanno espresso il loro supporto a Minority SafePack Initiative, iniziativa tesa a migliorare la protezione delle persone appartenenti alle minoranze linguistiche e a rafforzare la diversità culturale e linguistica in seno all'Ue. All'Unione, questi soggetti hanno

chiesto di adottare un insieme di atti giuridici in materia di istruzione, cultura, politica regionale, partecipazione, uguaglianza, contenuti mediatici.

A dicembre 2020, il Parlamento europeo ha richiesto l'intervento della Commissione che, lo scorso gennaio, ha risposto di non ritenere necessario procedere. "Un simile atteggiamento - ha ribadito Bernardis, rifacendosi al testo della mozione - danneggia la legittimità democratica dell'Unione europea. La protezione delle persone che appartengono a minoranze linguistiche deve essere meglio regolata e deve essere rafforzata la diversità linguistico-culturale nell'Ue".

Massimo Moretuzzo (Patto) ha ricordato la revoca, da parte del Parlamento europeo, dell'immunità parlamentare a tre eurodeputati appartenenti a partiti indipendentisti catalani. Per Igor Gabrovec (Ssk) la diversità linguistica e culturale è da sempre un fattore di crescita e coesione, mai di divisione. Cristiano Shaurli (Pd) ha evidenziato la necessità di chiedere un'interlocuzione reale con gli organismi europei perché si tratta di temi di costruzione di una nuova Europa.

"Qualsiasi cosa che possa portare valore aggiunto e maggiore garanzia alla nostra specialità regionale va sostenuta da tutti per il bene del Friuli Venezia Giulia", ha concluso l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti.

(www.consiglio.regione.fvg.it, 25. 3. 2021)

SSO – SKGZ

Le federazioni delle minoranze slovene

d'oltreconfine di nuovo a confronto

Le comunità slovene autoctone al di fuori dei confini della Repubblica di Slovenia si aspettano maggiore attenzione

Il collegamento tra gli sloveni che vivono sui territori di confine dei Paesi vicini alla Repubblica di Slovenia è molto importante, in particolare per lo spirito di solidarietà. Con questa prospettiva tutte le federazioni delle comunità slovene autoctone in Italia, Austria, Ungheria e Croazia si sono, a inizio marzo, riunite su Zoom su iniziativa dell'Unione culturale-economica slovena-Skgz e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso. All'incontro hanno, così, preso parte presidenti e presidentesse di otto organizzazioni: dell'Associazione delle organizzazioni slovene della Carinzia, della Comunità degli sloveni e delle slovene carinziani, del Consiglio nazionale degli sloveni carinziani, del Circolo culturale Articolo 7 per la Stiria austriaca, dell'Associazione degli sloveni d'Ungheria, dell'Unione delle associazioni slovene in Croazia e delle due federazioni

organizzatrici.

I partecipanti si sono detti entusiasti e soddisfatti per il fatto che si sia tenuto un incontro, dopo diverso tempo. Allo stesso modo si sono trovati tutti d'accordo circa la proposta che questo tipo d'incontri avvenga senza troppe formalità, che limiterebbero l'operato del forum, come già accaduto in passato. La principale idea di partenza è che la Repubblica di Slovenia abbia bisogno di opinioni e pareri delle comunità minoritarie nella delineazione di una chiara politica a loro rivolta, giacché la strategia per gli anni futuri è ancora poco chiara.

In quest'ottica, si sono trovati tutti concordi al fine di elaborare, nei prossimi mesi, un elenco di priorità, sviluppandolo in una pianificazione condivisa. È stata unanime l'osservazione secondo cui l'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo debba promuovere una collaborazione tra ministeri, condividendo le richieste specifiche delle minoranze con quelli che ne sono competenti.

Si è parlato anche di pianificazione comune europea, potenziali progetti condivisi in occasione della giornata delle lingue europee e maggiore visibilità delle comunità slovene al di fuori dei confini della Repubblica di Slovenia.

(Novi glas, 11. 3. 2021)

TRIESTE – TRST

Più conti correnti e crediti

Il consiglio d'amministrazione della Banca di credito cooperativo di Trieste e Gorizia ha tirato le somme sull'anno 2020

Nel 2020 la Banca di credito cooperativo di Trieste e Gorizia-Zadružna kraška banka Trst Gorica ha creato 1,045 milioni di euro di utile lordo. I risultati per il 2020, che sono stimolanti malgrado l'operatività della banca in pandemia, sono stati approvati dal consiglio d'amministrazione della Banca. Ora i documenti relativi al bilancio d'esercizio passeranno all'approvazione da parte dell'assemblea dei soci, che anche per quest'anno si svolgerà on line.

La Banca esprime soddisfazione per l'utile conseguito e per il coefficiente patrimoniale Cet1 ratio del 21,36%, visto che si trovano in conformità rispetto alla media del gruppo bancario Cassa centrale banca. Nel comunicato della Zkb Trst Gorica è affermato, inoltre, che anche nello scorso anno la crescita del numero di conti correnti non si è fermata. I rapporti stipulati sono, ora, 18.120, ossia 468 in più rispetto alla fine dello scorso

so anno. La raccolta complessiva è cresciuta di quasi l'8%, mentre i crediti verso la clientela sono aumentati dell'8,4%.

Di quasi l'8%, per un ammontare di circa 80 milioni di euro, è cresciuta anche la massa operativa, che ha raggiunto 1,09 miliardi di euro. «L'incremento del margine d'intermediazione rispetto al 2019 è stato destinato ai maggiori accantonamenti prudenziali dei crediti deteriorati, la cui copertura è passata dal 50% al 59%» ha comunicato la banca, aggiungendo che la parte di crediti negativi è del 7,1%, in miglioramento.

Nel 2020 lo Stato ha aiutato l'economia con diverse fidejussioni. La Zkb Trst Gorica ha concesso 600 moratorie ed erogato 232 nuovi finanziamenti garantiti dal Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese, per un totale di 8,16 milioni. A questi si sommano 147 interventi di sostegno al territorio, per complessivi 175.109 € destinati principalmente a sport, cultura, assistenza e volontariato.

Sia il presidente del consiglio d'amministrazione di Zkb Trst Gorica, Adriano Kovačič, sia la direttrice generale dell'ente, Emanuela Bratos, rimarkano di avere proseguito nel miglioramento dei servizi al cliente e nella realizzazione di diversi progetti anche in un 2020 caratterizzato dalla pandemia.

(Dal Primorski dnevnik del 18. 3. 2021 e zkb.it)

TRIESTE – TRST

Un nuovo consiglio d'amministrazione per continuare a offrire buona formazione

A febbraio il Consorzio sloveno per l'istruzione-Slovik ha rinnovato la propria dirigenza

A sedici anni dalla propria istituzione il Consorzio sloveno per l'istruzione-Slovik presenta un nuovo consiglio d'amministrazione, un nuovo presidente e una nuova direttrice scientifica. È confermato, invece, il programma per una crescita qualitativa dei quadri, dal titolo «Pripravljeni na bodočnost» (in italiano «Preparati al futuro»), che si svolgerà tra aprile e giugno in modalità on line e sarà rivolto alla popolazione universitaria e ai giovani laureati.

Accanto al nuovo presidente di Slovik, l'avvocato Saša Primosig – che ha preso il testimone da Boris Peric – nel consiglio d'amministrazione siedono anche Borut Sardoč, Ivan Jevnikar, Gorazd Pučnik, Paolo Hmeljak e Martin Lissiach. La nuova direttrice scientifica è Jasna Legiša.

Primosig spiega che saranno portati a termine, anzitutto, i progetti preparati da chi li ha preceduti.

Il nuovo consiglio d'amministrazione è stato nominato a febbraio. Slovik offre eventi formativi a diversi enti, dai corsi di dizione per la sede regionale di lingua slovena Rai, a diverse attività rivolte agli studenti, fino al supporto amministrativo per i ragazzi che vogliono trascorrere periodi di studio in Slovenia.

Dall'autunno e per i prossimi tre anni Slovik realizzerà, insieme all'ente Mladinski dom, un programma formativo multidisciplinare, rivolto a studenti universitari e ragazzi all'ultimo anno delle scuole secondarie di secondo grado. Ai fini della realizzazione del progetto, in tre anni l'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia assegnerà ai due enti complessivi 450.000 euro, stanziati a valere sui fondi non distribuiti dalla legge statale di tutela della minoranza linguistica slovena.

(Dal Primorski dnevnik del 20. 3. 2021)

GORIZIA – GORICA

Inaugurazione rimandata per la Biblioteca slovena Damir Feigel

La pandemia fa saltare l'inaugurazione della nuova sede dell'istituzione, che ha trovato posto nel Trgovski dom

A inizio marzo il passaggio della Regione Friuli-Venezia Giulia in zona arancione ai fini della prevenzione della diffusione della pandemia di Covid-19 ha rinviato a data da destinarsi anche l'inaugurazione dei nuovi spazi della Biblioteca slovena-Narodna in študijska knjižnica Damir Feigel, all'interno del Trgovski dom di Gorizia.

L'inaugurazione sarebbe stata in programma per mercoledì, 10 marzo.

La Biblioteca sarà nuovamente accessibile al pubblico non appena torneranno di nuovo in vigore le disposizioni previste per le zone gialle.

L'inaugurazione della Biblioteca rappresenterà una tappa importante nel percorso di rivitalizzazione del Trgovski dom. A breve dovrebbe riprendere vita anche il secondo piano dell'edificio, che sarà destinato al Centro sloveno di educazione musicale-Scgv Emil Komel e alla Glasbena matica.

Il coordinatore responsabile del Trgovski dom, Livio Semolič, ritiene importante preparare un progetto, curato dal punto di vista finanziario e dei contenuti, che trasformi il Trgovski dom nella casa delle culture europee. In essa anche la comunità slovena potrebbe giocare un ruolo importante nei legami transfrontalieri, anche in vista della Capitale europea della cultura 2025.

(Dal Primorski dnevnik del 6. 3. 2021)

La Banca di credito cooperativo del Carso offre spazi ai circoli DM+ e Mittellab

La ex filiale di Santa Maria Maddalena in comodato d'uso gratuito ai due circoli espressione dei giovani della comunità linguistica slovena. Nella struttura sarà operativo anche il gruppo Zkb Mladi

Dopo cinque anni, la ex filiale della Banca di credito cooperativo del Carso-Zkb in via Molino a vento a Santa Maria Maddalena avrà nuova vita. Ospiterà due circoli espressione della fascia giovane della comunità slovena in Italia. Negli spazi rinnovati e sistemati, che restano di proprietà della Banca, si trasferiranno il circolo dei giovani della comunità slovena in Italia DM+, che si propone di offrire loro una formazione il più possibile adeguata e stimolarne la coscienza, e il circolo Mittellab, luogo d'incontro e scambio di idee e collaborazione in ambito informatico, elettronico, robotico e tecnologico. Coi due circoli la Banca di credito cooperativo del Carso ha già sottoscritto un contratto di comodato d'uso gratuito. Nella struttura sarà presente, inoltre, la Banca di credito cooperativo del Carso stessa – attraverso il gruppo per i giovani Zkb Mladi.

Nei prossimi mesi seguirà l'inaugurazione della sede, con la presentazione degli enti che ospiterà.

(Dal Primorski dnevnik del 28. 3. 2021)

GIOVANI – MLADI

Cosa indirizza i ragazzi alle scuole superiori con lingua d'insegnamento slovena

L'opinione di Norina Bogatec, ricercatrice dell'Istituto sloveno di ricerche-Slori

L'analisi della situazione nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena in seno alla comunità slovena in Italia ha mostrato che la nostra società cambia e, assieme a essa, anche il sistema scolastico. Studenti e alunni che frequentano le scuole con lingua d'insegnamento slovena sono sempre più espressione di unioni miste, per le quali la tematica etnica si manifesta in modo diversificato. I modelli che valevano nel decennio scorso non sono in toto utilizzabili; tutti coloro che fanno parte del sistema scolastico con lingua d'insegnamento slovena se ne rendono conto.

Una valutazione sommaria del numero d'iscrizioni alle scuole con lingua d'insegnamento slovena mostra che il trend in costante crescita è rallentato e che

difficilmente migliorerà nei prossimi anni. Il fatto è che il numero degli sloveni d'oltreconfine diminuisce di anno in anno; possiamo renderci meglio conto di ciò proprio in provincia di Udine, dove il quadro è alquanto serio.

Un'altro tema, cui andrebbe dedicata un'analisi dettagliata, si è presentato partendo dalle scuole con lingua d'insegnamento slovena nella zona di Gorizia-Gorizia, sviluppandosi in un fenomeno che prende piede anche in provincia di Trieste. Riguarda il passaggio degli studenti dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado. Se semplifichiamo: dalla scuola media alla superiore. I dati mostrano che è aumentata la percentuale di chi non ha optato per la prosecuzione degli studi in scuole medie di secondo grado con lingua d'insegnamento slovena, scegliendo l'offerta in lingua italiana. Abbiamo chiesto un parere a Norina Bogatec, che all'Istituto sloveno di ricerche-Slori studia già da diverso tempo i trend nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena.

Le ragioni per cui vengono scelte scuole superiori con lingua d'insegnamento italiana sono certo molteplici. In quale misura, diciamo, influisce sulla scelta il fatto che i nostri studenti sono sempre più bilingui e che lo sloveno, in queste famiglie, non è una scelta prioritaria al punto di proseguire in scuole superiori con lingua d'insegnamento slovena?

«Penso che l'interesse affinché un bambino prosegua il percorso formativo in lingua slovena sia ancora presente nelle famiglie slovene. Il fatto è che ci sono sempre più bambini che provengono da famiglie di lingua non slovena. E, proprio in relazione a questi nuclei, aumenta la percentuale di giovani che scelgono le scuole con lingua d'insegnamento italiana. A riguardo, vale la pena di dire che alcuni scelgono questa direzione anche perché loro stessi giudicano che la loro conoscenza della lingua slovena è troppo carente per proseguire nella scuola superiore. Sono sempre quanti attribuiscono maggiore importanza alla materia di apprendimento e ritengono prioritario l'indirizzo scolastico, piuttosto che l'opzione linguistica. In parole povere, scelgono le scuole superiori con lingua d'insegnamento italiana perché l'offerta scolastica con lingua d'insegnamento slovena non è completa e non corrisponde alle loro scelte di studio».

In che modo le scuole con lingua d'insegnamento slovena reagiscono a questo?

«Anche le nostre scuole si rinnovano, hanno nuovi approcci e sperimentano; si adeguano, inoltre, a un programma formativo più moderno. Ovviamente dipende anche da scuola a scuola e a questo è necessario aggiungere anche alcuni specifici approcci, at-

traverso i quali il suddetto trend si amplifica. In ultima analisi, posso dire che sono diversi i fattori a causa dei quali il passaggio dalla scuola media con lingua d'insegnamento slovena a quella superiore con lingua d'insegnamento italiana è sempre più frequente».

È sotto gli occhi di tutti anche il fatto che la popolazione scolastica slovena va diminuendo. Si tratta solo di un trend momentaneo?

«A mio giudizio il trend di crescita delle iscrizioni non si ripeterà. La diminuzione delle stesse si avverte già alle scuole primarie e in entrambi i livelli delle scuole di secondo grado. Perciò dobbiamo capire che i numeri della nostra popolazione scolastica non sono tali da permettere di avere a disposizione vari indirizzi scolastici per soddisfare proprio tutti».

Come far fronte a queste sfide?

«Sarebbe bene anche che il personale docente esplicasse il proprio punto di vista a riguardo, dove incontra difficoltà e quali sarebbero gli indirizzi nuovi più appropriati per arricchire l'offerta formativa».

Si parla poco della possibilità di una sorta di sinergia con le scuole in Slovenia. Sarebbe possibile, secondo Lei, che nelle zone di confine si sviluppi una specie di sistema che permetta ai nostri studenti di frequentare le scuole in Slovenia e viceversa?

«Si deve dire, innanzitutto, che i sistemi scolastici nei due Paesi non sono del tutto uguali. Questo, però, non impedisce di tentare. A suo tempo effettuiamo nella provincia di Gorizia un'indagine e formulammo una serie di ipotesi, che andavano nella direzione della tua domanda. Alla fine degli anni Novanta un buon numero di studenti di Nova Gorica frequentava le nostre scuole».

In concreto come si potrebbe attuare questo scambio?

«Probabilmente sarebbe più opportuno che le singole scuole appurino le possibilità di collaborazione. Il sistema scolastico italiano è alquanto aperto e, probabilmente, consentirebbe queste scelte. Ciò dovrebbe, ovviamente, svolgersi sulla base di accordi bilaterali precedenti».

La qualità della nostra offerta formativa è uguale, inferiore o superiore rispetto a quella delle scuole con lingua d'insegnamento italiana? E per quanto riguarda le scuole in Slovenia?

«Non esiste una risposta unica. Ci dobbiamo rendere conto che, a causa del numero ridotto dei nostri bambini, non siamo nella condizione di offrire tutti gli indirizzi pedagogico-formativi. I genitori di oggi hanno

una visione più globale rispetto ai genitori della nostra generazione. Sono maggiormente attenti ad altre offerte che riguardano la scuola, l'adeguatezza degli spazi, la qualità dell'offerta e le stesse prospettive scolastiche dei loro figli».

Probabilmente anche i giovani sono diversi rispetto a quelli della nostra generazione...

«Oggi i giovani percepiscono lo spazio in modo diverso rispetto a noi. Sono più aperti e si muovono in un luogo più ampio senza molte difficoltà e questo emerge proprio anche in relazione alla scelta scolastica. Spostarsi in un ambiente più esteso non rappresenta un grande problema. Per i nostri studenti lo spazio è l'Europa e non solamente la ridotta realtà d'oltreconfine».

Cosa comportano i suddetti trend per la Benecia?

«Qui il problema è del tutto diverso, giacché non vi sono scuole di secondo grado con lingua d'insegnamento slovena, ragion per cui le scuole con lingua d'insegnamento italiana rappresentano l'unica scelta possibile. Il fatto è che assai pochi beneciani si iscrivono alle scuole superiori con lingua d'insegnamento slovena di Gorizia (o Trieste). In gran parte questi sono giovani che risiedono nella parte più meridionale del territorio della Benecia».

Come Le sembra il modello che si è concretizzato in Valcanale?

«Dobbiamo comprendere che vi sono molti fattori che determinano una specifica scelta e non vi è un unico modello che vale per tutti. Ogni contesto ha le proprie necessità e con esse ci si deve confrontare».

Come valuta i risultati delle lezioni a distanza?

«Abbiamo scoperto che i giudizi sono diversificati. Alcune scuole erano preparate a questa sfida inattesa, altre in parte meno, senza che fosse sempre solamente responsabilità loro. Anche in questo caso influiscono diversi fattori: dipende anche dal contesto nel quale la scuola opera, quanto le famiglie sono coinvolte nella realtà scolastica, quale è l'atteggiamento del personale docente verso queste novità etc. Il contesto, nel bene e nel male, condiziona anche il mondo scolastico».

R. P.

(Novi Matajur, 4. 3. 2021)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

ISTRUZIONE – ŠOLSTVO

Le difficoltà della scuola con lingua d'insegnamento slovena in Italia

I rappresentanti del Sindacato scuola slovena-Sindikot slovenske šole con Igor Giacomini e Peter Černic

Il Sindacato scuola slovena-Sindikot slovenske šole fa sapere di avere incontrato, a fine gennaio, il dirigente dell'Ufficio per l'istruzione in lingua slovena in seno all'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia, Igor Giacomini, e l'ispettore scolastico Peter Černic. La riunione si è tenuta on line, a causa delle limitazioni imposte dalla pandemia.

Nel corso dell'incontro, il segretario regionale del sindacato, Jožef Prinčič, e la vicesegretaria regionale, Katja Pasarit, hanno evidenziato con molta chiarezza alcune problematiche inerenti le scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia. Tempo fa il Sindacato scuola slovena aveva chiesto un incontro all'Ufficio per l'istruzione in lingua slovena, spinto dall'esigenza di dare una risposta a richieste e preoccupazioni del personale scolastico, che si rivolge al Sindacato per consigli e chiarimenti.

Il Sindacato è consapevole di come, nelle attuali difficili circostanze, anche in ambito scolastico gli sviluppi siano legati alla battaglia più o meno efficace contro la pandemia e alle rinnovate disposizioni adottate per favorire il ritorno alla normalità. Nonostante le difficoltà attuali è importante riflettere sulle questioni aperte, dal momento che la loro soluzione è legata ad azioni e decisioni dell'amministrazione scolastica a livello nazionale e, almeno in parte, anche a livello locale. Da qui la richiesta, da parte del Sindacato, di chiarimenti in merito ai bandi di concorso per personale docente e alle condizioni per parteciparvi. Il Sindacato chiede, inoltre, chiarimenti su alcuni titoli di studio conseguiti in Slovenia, nello specifico inerenti la formazione pedagogico-andragogica (cosiddetta P.A.I.) e sul fatto che possano coprire i 24 crediti obbligatori in ambito didattico e pedagogico acquisiti nelle Università in Italia. Uguale incertezza riguarda anche quei docenti e professori che hanno acquisito i crediti pedagogici e didattici prescritti nel corso di una regolare formazione universitaria, per la quale è prevista l'equipollenza, ma non è chiaro se questa riguardi anche gli esami pedagogici e didattici menzionati.

Giacomini ha illustrato l'attuale complessa situazione. Da una relazione più dettagliata possiamo riassumere che l'Ufficio per l'istruzione in lingua slovena è consapevole delle difficoltà che interessano gli operatori della scuola, ma specifica che determinate pro-

blematiche travalicano le competenze dello stesso Ufficio scolastico regionale e sottolinea la necessità di considerare la normativa nazionale. In particolare, per quanto riguarda il riconoscimento della formazione pedagogico-andragogica (P. A.I.) afferma la necessità di pensare ad un accordo bilaterale tra Italia e Slovenia. L'Ufficio scolastico regionale s'impegna affinché si giunga in tempi brevi a bandire concorsi per il personale docente e per figure professionali destinate allo stesso Ufficio.

Il Sindacato ha fatto riferimento anche alla questione dei libri di testo. A tal proposito l'Ufficio ha risposto che le nuove figure professionali di cui si doterà a breve seguiranno tale tema, in modo da prevedere futuri passi avanti anche in questa direzione.

(Novi glas, 11. 2. 2021)

VALCANALE – KANALSKA DOLINA

Lo sloveno presto alle scuole medie

Grazie ai fondi triennali per le aree interne, nell'ambito della graduale estensione del progetto plurilingue alle scuole di ogni ordine e grado, con l'inizio dell'anno scolastico 2021-2022 l'insegnamento dello sloveno e in sloveno (accanto a quello del tedesco) potrebbe entrare nella scuola secondaria di primo grado di Tarvisio. Ricordiamo, infatti, che la prima generazione di bambini che, nell'ambito del progetto plurilingue, al plesso scolastico di Ugovizza/Ukve ha frequentato le lezioni in italiano, sloveno, tedesco e friulano, a breve terminerà il ciclo scolastico alla primaria.

In base a quanto previsto dal progetto a valere sui fondi per le aree interne, predisposto dalla dirigente scolastica dell'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio/Trbiž, Doris Siega, insieme alle docenti responsabili, al più tardi dal 2022 partirà la verticalizzazione della sperimentazione plurilingue, per durare almeno tre anni. Se tutto procederà secondo i piani, quindi, la modalità d'insegnamento con tedesco, sloveno e friulano che divengono lingue veicolari accanto all'italiano e all'inglese, si farà gradualmente strada fino alle scuole secondarie di secondo grado della Valcanale.

Gli assessori all'istruzione dei Comuni di Malborghetto-Valbruna/Naborjet-Ovčja vas e Tarvisio, Alberto Busettini e Barbara Lager, che in questi anni si sono mossi in sintonia con associazioni e territorio per giungere all'obiettivo di un sistema scolastico plurilingue, confidano che nel frattempo sia approvata la riforma regionale sull'istruzione, in modo da stabilizzare un modello scolastico che al momento è solo progettuale e dipende, quindi, dalla disponibilità o meno di appoggi e fondi. A suo tempo, alla Regione Friuli-Venezia Giu-

lia e all'Ufficio scolastico regionale è stato presentato un piano di studi plurilingue sperimentale, sottoscritto a maggio 2020 dai sindaci di Tarvisio, Pontebba, Malborghetto-Valbruna e Chiusaforte.

In considerazione dell'adesione di Chiusaforte a questo documento, in Valcanale ha destato qualche perplessità l'annuncio di qualche giorno fa circa il nuovo progetto della Scuola nel Parco, in collaborazione tra le amministrazioni comunali di Resia/Rezija, guidata da Anna Micelli, e di Chiusaforte, guidata da Fabrizio Fuccaro.

Ricordiamo, inoltre, che i plessi scolastici del comune di Chiusaforte sono attivi in seno all'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio e già vedono l'attuazione della sperimentazione plurilingue per il friulano e il tedesco. Il Comune di Resia, invece, a suo tempo si è impegnato per l'adesione del proprio plesso scolastico, con scuole d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, all'Istituto comprensivo di Trasaghis. Nell'ambito delle attività didattiche, a Resia il dialetto sloveno resiano è insegnato per alcune ore, ma non con le modalità previste dal sistema scolastico plurilingue in graduale introduzione in Valcanale.

Tornando all'attivazione dello sloveno quale lingua d'insegnamento e veicolare nelle scuole secondarie di primo grado nell'ambito dell'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio, al momento le soluzioni che si prospettano circa la sua partenza sono diverse. Molto dipenderà dalle scelte delle famiglie al momento dell'iscrizione alle scuole, rispetto al plesso secondario di primo grado di Tarvisio o di Pontebba.

Luciano Lister
(Dom, 31. 3. 2021)

GORIZIA – GORICA

Pagina web quadrilingue

per l'azienda Isontina ambiente

La pagina web dell'azienda goriziana per i servizi comunali Isontina ambiente è di nuovo a disposizione in quattro lingue. Consultandola si trovano tutte le informazioni necessarie circa smaltimento, differenziazione e riciclo dei rifiuti – in italiano, sloveno, friulano e inglese.

Dall'impresa Isontina ambiente è stato sottolineato come «al fine di aggiornare la pagina web, che ora è quadrilingue, è stato necessario un bel po' di lavoro di squadra, visto che i nostri partner ci hanno aiutato sia per quanto riguarda le traduzioni sia per le questioni di natura tecnica» e chiarito che con la nuova pagina web quadrilingue è assicurata una tutela adeguata di

entrambe le minoranze linguistiche. Allo stesso tempo è garantita attenzione anche alle altre comunità che vivono nei nostri paesi.

Già tempo fa l'impresa Isontina ambiente si è curata di rendere plurilingue anche la propria applicazione online ISApp, sulla quale sono a disposizione tutte le informazioni utili su isole ecologiche, centri di raccolta e giorni di smaltimento dei rifiuti. Queste informazioni sono a disposizione anche sulla pagina web, su cui gli utenti possono trovare una serie di dati anche sulle fatture emesse dall'impresa Isontina Ambiente. Già da diversi anni sono plurilingui anche le scritte sui contenitori del vetro, dell'immondizia nonché delle cisterne per olio esausto che si trovano su tutto il territorio di competenza dell'impresa Isontina Ambiente.

Infine, già da diversi anni il calendario per la raccolta differenziata porta a porta è plurilingue. Nei paesi in cui sono in vigore le norme sul bilinguismo visivo, ossia in quelli compresi nel territorio d'attuazione della tutela della comunità etnica slovena, gli utenti dei servizi ecologici ricevono il calendario anche in sloveno.

L'azienda Isontina Ambiente si occupa dello smaltimento e del riciclo dei rifiuti in tutti i 25 comuni dell'ex provincia di Gorizia nonché nei comuni di Sgonico, Duino-Aurisina e Monrupino nella provincia di Trieste. I servizi comunali comprendono la raccolta, il trasporto e l'eliminazione dei rifiuti solidi urbani e simili, ma anche lo smaltimento del verde e degli ingombranti per circa 150.000 abitanti.

(Primorski dnevnik, 9. 3. 2021)

RONCHI DEI LEGIONARI – RONKE

Quel bilinguismo a metà a Ronchi:

il caso della nuova segnaletica stradale

Il blogger, storico e scrittore Marco Barone spiega come, sul territorio comunale, il bilinguismo sia un'opera «compiuta a metà»

Ogni passo che va nella direzione del plurilinguismo a cui la nostra Regione deve il suo essere a Statuto speciale deve essere apprezzato. Nulla si deve dare per scontato in questa fetta di terra di confine orientale italiano. Ronchi, Roncjis, Ronke, come è noto, si trova nel cuore della Bisiacaria. Gemellata con Wagna per le vicende del primo conflitto mondiale, dove diversi cittadini ronchesi trovarono riparo a causa dell'aggressione del Regno d'Italia per occupare questo Territorio, poi dopo Caporetto, furono tanti i ronchesi che invece trovarono riparo nel Regno d'Italia, fino alla Sicilia. Gemellata con Metlika per le vicende della seconda

guerra mondiale, per la Resistenza. Fatti noti. Cittadina dove sussiste per legge il bilinguismo, dove la tutela dello sloveno non è una concessione, ma un dovere.

In parte viene garantito, ma se si va a guardare la segnaletica stradale, sinceramente si è innanzi ad una situazione a dir poco incomprensibile. Si possono sicuramente incontrare diversi cartelli in bilingue, ma nessuna via o piazza è riportata anche in modo bilingue, non tutti i cartelli sono bilingue, e nessun cartello che indica Ronchi, o la frazione di riferimento, segnalante l'ingresso in città, ti indicherà Ronke o il rione con il nome in sloveno. Si potranno trovare al massimo un paio di cartelli stradali blu, che indicano anche Ronke, fuori dal centro cittadino, ma niente di più. Ronke, a Ronchi, non se pol. In questo periodo si stanno sostituendo diversi cartelli stradali. La parola via e piazza è tradotta in sloveno e in tedesco. Si dirà perché il tedesco a Ronchi? Non c'entra niente la tutela del bilinguismo regionale, visto che a Ronchi il tedesco come lingua parlata è pressoché estinto e se la ragione era questa, andava inserito anche il friulano, che da queste parti è stato rimosso nonostante dal 1420 al 1797, Ronchi di Sopra, Ronchi di Sotto, Selz, Soleschiano e Vermegliano appartennero sì alla Repubblica di Venezia ma alla provincia detta Patria del Friuli.

Il tedesco c'è per omaggiare il gemellaggio con Wagna. Bel gesto, e sarebbe bello se fosse ricambiato anche in Austria. Ma quello che ci si domanda è perché il nome del luogo della via o della piazza è rimasto in italiano? Una volta che si stava mettendo mano alla segnaletica stradale, volendo garantire il plurilinguismo, i nomi dei luoghi dovevano essere riportati accanto al nome italiano anche in sloveno. Questa era l'occasione giusta. Così come doveroso sarebbe leggere all'entrata di Ronchi anche il nome Ronke. Della situazione della toponomastica e dell'odonamstica a Ronchi ho già parlato nel testo Sguardi sul '900 di Ronchi. Come la storia ha macchiato l'identità di una località. Ronchi, un caso nazionale. Lì ho analizzato come il nazionalismo, spesso confuso in modo inopportuno e fuorviante con il patriottismo, abbia compromesso buona parte dell'identità storica ronchese con i nomi imposti nella nostra località. La nuova cartellonistica stradale è un bel segnale che va nella direzione del plurilinguismo, ma l'opera è ahimè compiuta a metà.

Marco Barone
(ilgoriziano.it, 17. 3. 2021)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

SPORT – ŠPORT

Con la pallavolo Jernej Terpin porta alto il nome di San Floriano del Collio-Števerjan

La squadra di pallavolo di serie A2 Agnelli Tipiesse Bergamo ha da poco conquistato la Coppa Italia di serie A2-A3 della pallavolo, edizione 2021.

Nella finalissima della Coppa italiana, la squadra lombarda ha sconfitto con un netto e perentorio 3-0 il Porto Viro di A3.

A fornire il proprio contributo alla vittoria, tra gli altri giocatori, è stato anche il pallavolista Jernej Terpin, che ha 24 anni e viene da San Floriano del Collio-Števerjan. Alla competizione ha portato alto il nome del proprio paese di provenienza. È stato, infatti, proclamato Most valuable player (miglior giocatore) della gara e del torneo, con 21 segnature.

Sabato, 27 marzo, è stato ricevuto Terpin da una delegazione al Comune di San Floriano del Collio-Števerjan. Insieme all'assessora Martina Valentinčič, al vicesindaco Marjan Drufovka e al presidente dell'Associazione sportiva Šz Olympia, Mihael Corsi, la sindaca Franka Padovan ha ringraziato Jernej a nome di tutta la cittadinanza per portare con orgoglio il nome di San Floriano in giro per l'Italia.

Per l'occasione, la sindaca Padovan ha fatto dono al pallavolista del vino di rappresentanza del Comune di San Floriano del Collio.

Nei giorni precedenti anche il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene Sso, Walter Bandelj, si è congratulato con Jernej per i risultati conseguiti nel mondo della pallavolo. Terpin, che in passato è stato pallavolista anche nella squadra dell'Olympia, fa parte della comunità linguistica slovena del Friuli-Venezia Giulia.

(Da Il Piccolo del 17. 3. 2021
e dal Primorski dnevnik del 28. 3. 2021)

RONCHI DEI LEGIONARI – RONKE

È mancato don Renzo Boscarol

Anche la comunità slovena piange la scomparsa di un grande amico

È spirato all'alba di domenica 7 marzo 2021 nell'ospedale di Trieste, dove era ricoverato da alcune settimane a seguito delle conseguenze dell'infezione da Covid-19, il sacerdote diocesano don Lorenzo Boscarol. Le esequie sono state celebrate nel pomeriggio di sabato, 13 marzo, nella chiesa di San Lorenzo a Ronchi.

Don Boscarol era nato a Ronchi il 3 settembre 1944. Dopo avere frequentato il seminario diocesano, aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 1° settembre 1968 nella basilica di Aquileia dalle mani dell'Arcivescovo mons. Pietro Cocolin. Il primo incarico pastorale lo svolse quale vicario cooperatore a S. Ignazio a Gorizia, occupandosi quale viceassistente diocesano anche del settore Giovani di Azione Cattolica.

Nell'agosto 1972 venne nominato Segretario e nel maggio 1975 Prodirettore dell'Ufficio pastorale diocesano. Il 3 novembre 1977 l'arcivescovo Cocolin lo destinò quale cooperatore nella parrocchia di S. Anna a Gorizia. Il 30 dicembre 1978 iniziò ufficialmente il suo mandato quale direttore del Settimanale diocesano "Voce Isontina", al quale collaborava però attivamente sin dai tempi del seminario. Contestualmente giunse anche la nomina ad Addetto stampa della Curia diocesana.

Negli anni della sua direzione (proseguita per oltre quattro lustri, avendo accanto come vicedirettore lo scrittore e poeta Celso Macor e come presidente del Consiglio di amministrazione Arnolfo DeVittor e conclusa il 31 agosto 1998), "Voce Isontina" divenne – grazie anche ad un notevole adeguamento tecnologico – ancora di più un preciso riferimento per l'intera Chiesa diocesana; il potenziamento delle redazioni locali permise un'attenzione del tutto particolare alla vita dei vari decanati e delle comunità locali. Grazie anche al suo impegno ed alla sua capacità di accoglienza, Voce Isontina ha saputo essere fucina per tanti giovani che nelle stanze della redazione in via Arcivescovado prima ed in via Seminario poi hanno compiuto il percorso per iscriversi di formazione necessario per iscriversi all'Ordine dei giornalisti.

In quegli anni, don Boscarol ricoprì incarichi anche nella Commissione triveneta per le comunicazioni sociali e nella Federazione italiana dei settimanali cattolici, di cui fu anche Consigliere nazionale.

Il suo modo di intendere e vivere il giornalismo trovava riferimento da quanto indicato dai Padri del Vaticano II nella "Inter mirifica" risultando non un qualcosa "di aggiunto" ma parte fondamentale di quell'"Eccomi!" pronunciato quale risposta alla chiamata del Maestro più di mezzo secolo or sono. Un giornalismo vissuto "con la schiena dritta" come lui stesso amava spesso sottolineare: un fare informazione a 360° gradi che non aveva timore di "farsi denuncia" in modo particolare nei riguardi di una certa politica vissuta non come espressione di servizio all'uomo ed al bene comune ma per il proprio tornaconto personale.

Il 1° ottobre 1987, l'arcivescovo Bommarco lo scelse quale direttore dell'Ufficio pastorale diocesano e, quattro anni dopo, nell'ottobre 1991, anche quale Assistente dell'Azione cattolica diocesana, incarico che

mantenne sino al 2017. Nel maggio 1992 fu responsabile per l'Arcidiocesi di Gorizia dell'Ufficio stampa organizzato in occasione della visita di Giovanni Paolo II. È stato a lungo anche componente della Commissione diocesana per l'insegnamento della Religione cattolica.

A seguito dell'improvvisa scomparsa dell'arciprete di Ronchi, mons. Mario Virgulin, nel novembre 2000, don Boscarol venne nominato dall'arcivescovo De Antoni amministratore parrocchiale della parrocchia dei Ss. Lorenzo e Domenica, per assumere quindi la responsabilità piena della stessa parrocchia il 12 settembre 2001. Il 14 luglio 2009 veniva incaricato, quale amministratore parrocchiale, del servizio pastorale anche nella parrocchia di Santo Stefano in Vermeigliano a Ronchi.

Sempre convinto partecipe ai momenti di vita diocesana, dal 2013 al 2018 fu decano del decanato di Duino-Monfalcone-Ronchi e dal 2001 al 2016 anche membro del Collegio dei consultori diocesano; dall'ottobre 2017 è stato Direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro.

Dal dicembre 2016 al settembre 2018, gli venne affidata la responsabilità di amministratore parrocchiale anche di Fogliano e Redipuglia.

A lungo insegnante nelle scuole della città di Gorizia (ed in particolare nell'allora Scuola media "Favetti"), in ambito culturale ha ricoperto numerosi incarichi di responsabilità nell'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei, nel centro studi "Senatore Rizzatti" (della cui rivista "Iniziativa Isontina" era anche attualmente direttore e di cui è stato riferimento fondamentale nell'ultimo mezzo secolo), nell'Istituto di storia sociale e religiosa. È stato anche direttore della rivista "Borco San Roc" edita dal Centro per la conservazione e la valorizzazione delle tradizioni popolari di Borgo San Rocco ed ha seguito e curato anche tante pubblicazioni di parrocchie ed associazioni culturali sparse sul territorio della diocesi. Significativa la sua partecipazione all'associazione "Concordia et Pax" e l'impegno a lungo condotto in prima persona nella realizzazione dell'annuale pellegrinaggio delle diocesi di Gorizia e Koper a Monte Santo-Sveta gora.

Il lutto della comunità slovena

Anche la comunità slovena della zona di Gorizia-Gorica e della Bisiacaria piange la scomparsa di don Renzo Boscarol, che ha sempre mostrato grande apertura nei confronti della comunità slovena.

«È stato un nostro grande amico; ci è sempre venuto in aiuto, ha sempre partecipato alle nostre manifestazioni», ha detto Carlo Mucci, presidente del circolo sloveno Jadro, con sede a Ronchi. In tal senso, Boscarol ha proseguito nel solco del suo predecessore, Mario Virgulin, mancato nel 2000. Virgulin aveva fornito spazi

per la nascita di un coro femminile sloveno e permesso la celebrazione mensile di una Messa in lingua slovena. Boscarol ha continuato a mettere a disposizione la chiesa e altri spazi per eventi e celebrazioni, intervenendo personalmente. Particolare attenzione ha dedicato ai contatti coi Comuni gemellati con Ronchi, Wagna e Metlika.

A nome della comunità slovena della Bisiacaria, Mucci stesso ha espresso condoglianze per la perdita di Boscarol all'arcivescovo di Gorizia, Carlo Redaelli.

«Boscarol desiderava davvero che sloveni e italiani s'incontrassero e comprendessero; era un convinto europeista, sostenitore di un'Europa dei popoli; credeva che anche la Chiesa dovesse adoperarsi per la tessitura di legami tra i diversi popoli», ha detto Mucci.

Nel 2016 la Confederazione delle organizzazioni slovene-Svet slovenskih organizacij ha conferito al sacerdote un riconoscimento per l'importante aiuto prestato in favore della scuola elementare con lingua d'insegnamento slovena di Vermeigliano-Romjan. Nel periodo in cui è stato costruito il nuovo edificio scolastico, infatti, Boscarol ha offerto alla scuola gli spazi sotto la chiesa, in cui sono state allestite aule temporanee.

(Da www.gorizia.chiesacattolica.it, 10. 3. 2021
e Primorski dnevnik, 9. 3. 2021)

CHIESA – CERKEV

È mancato Metod Pirih, vescovo emerito di Capodistria

Martedì, 23 marzo, è mancato Metod Pirih, vescovo emerito di Koper-Capodistria.

Nato il 9 maggio 1936 a Lokovec, nella Banjška plana, dopo le scuole elementari nel paese e gli studi superiori a Pazin, nel 1956 entrò in seminario a Ljubljana, dove si iscrisse alla Facoltà di teologia. Ordinato sacerdote nel giugno del 1963, fu dapprima cappellano a Solkan. Nel 1976 conseguì il titolo magistrale alla Pontificia facoltà teologica Teresianum di Roma. Tornato in Slovenia, diventò padre spirituale al seminario di Ljubljana; dopo l'arrivo del vescovo Janez Jenko in Primorska, inoltre, ne divenne il segretario. Lasciò gli incarichi al seminario di Ljubljana nel 1984, quando il vescovo Jenko lo nominò vicario generale della Diocesi di Koper-Capodistria. Tra il 1984 e il 1986 guidò il Servizio pastorale di Capodistria e fu amministratore parrocchiale a Podgorje. A marzo del 1985 papa Giovanni Paolo II lo nominò vescovo ausiliario del titolare a Koper, Janez Jenko, con diritto di successione. Nel maggio 1985 fu, quindi, consacrato vescovo; assunse la piena responsabilità della diocesi ad aprile 1987, al

pensionamento di Jenko. Nel maggio del 2012 papa Benedetto XVI accolse la sua richiesta di collocazione a riposo.

Anche dopo il proprio ritiro, Pirih ha spesso prestato aiuto sia tra i fedeli della Primorska sia tra quelli della comunità linguistica slovena in Italia, con cui intratteneva forti contatti.

Anche per questo, a esprimere il proprio cordoglio al vescovo di Koper, Jurij Bizjak, per la scomparsa del vescovo emerito Pirih, è stato anche Walter Bandelj, presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso. «Conserveremo un buon ricordo del caro vescovo Metod Pirih, perché nel proprio servizio non ha mai dimenticato quella parte di popolo sloveno presente in Italia», ha scritto Bandelj. «Gli siamo riconoscenti per tutti i momenti in cui è stato presente tra noi, a vari pellegrinaggi e celebrazioni religiose e laiche. Preziose sono per noi, inoltre, tutte le parole con cui ci ha esortato a restare fedeli a Cristo e alla parola e all'identità slovene».

(Dal Primorski dnevnik del 24. 3. 2021)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Associato all'Unione stampa

periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale